

L'insegnamento della Chiesa ortodossa russa su dignità, libertà, diritti umani*

Kristina Stoeckl**

Nel 2008 il sinodo dei vescovi della Chiesa ortodossa russa (COR) pubblica un documento singolare nella tradizione della Chiesa orientale: *L'insegnamento della Chiesa ortodossa russa sulla dignità, libertà e i diritti dell'uomo*. Con questo documento (di seguito *Dottrina sui Diritti Umani*) la COR esprime la sua posizione sulla questione dei diritti umani e propone una riformulazione del concetto della libertà dell'uomo coerente con la dottrina religiosa ortodossa.

Dopo la più nota *Dottrina Sociale* del 2000 (Agadjanian 2003; Kostjuk 2004; Uertz & Schmidt 2004), la *Dottrina sui Diritti Umani* rappresenta il secondo importante documento che la COR elabora in materia di etica sociale. Mentre la Chiesa cattolica ha una lunga tradizione di insegnamento sull'etica sociale e si esprime regolarmente sulle vicende della vita moderna, le Chiese orientali, finora, non hanno mai intrapreso questo tipo di comunicazione con il mondo secolare. La decisione della Chiesa russa di pubblicare, nel 2000 e nel 2008, due documenti di questo tipo è, perciò, di notevole interesse per chi si occupa di fenomeni religiosi da un punto di vista sociologico e politologico.

Il contenuto della *Dottrina sui Diritti Umani* è già stato ampiamente analizzato (Agadjanian 2010; Uertz 2004) e il documento stesso è facilmente accessibile alla lettura on line (Chiesa ortodossa russa 2008). L'obiettivo di questo articolo sarà quello di spiegare il contesto istituzionale e ideologico del documento: soffermandomi su alcune «pietre miliari» del dibattito sui diritti umani nella COR offrirò un'analisi della semantica del dibattito, dimostrando come il cambiamento delle espressioni e dei concetti chiave della discussione esprime anche un cambiamento ideologico. In secondo luogo cercherò di fare luce sull'impatto che la *Dottrina sui Diritti Umani* ha avuto nel contesto ecclesiastico e politico.

La mia tesi è che la *Dottrina sui Diritti Umani* della COR, a dif-

* Una prima versione di questo articolo è stata presentata in lingua tedesca alla conferenza Christentum und Menschenrechte: aktuelle Debatten in Ost und West presso l'Università di Erfurt (Germania), 10 dicembre 2010.

** Dottore di ricerca in Scienze Politiche e Sociali presso l'Istituto Universitario Europeo di Firenze; Marie Curie Intra-European Post-Doctoral Fellow, Dipartimento di Ricerche Filosofiche, Università di Roma Tor Vergata.

ferenza dalla *Dottrina Sociale* del 2000, non è un documento di insegnamento e di puntualizzazione sulla dottrina della Chiesa ma, principalmente, uno strumento di politica estera della Chiesa stessa.

Le fonti del mio articolo sono principalmente risorse on line: diversi siti internet di gestione ecclesiastica documentano minuziosamente le attività della COR. La maggior parte di queste fonti è multilingue e quindi destinata a un pubblico internazionale, mentre un'altra cospicua parte è accessibile unicamente in lingua russa. Le mie tesi sono desunte anche da informazioni e interviste ottenute durante vari incontri e colloqui con rappresentanti e osservatori della COR a Mosca, Roma ed Erfurt nel 2010.

1. Il contesto istituzionale

La questione dei diritti umani all'interno della COR viene sollevata per la prima volta dal metropolita Kirill nel 1999. Kirill porta avanti l'argomento anche dopo l'approvazione della *Dottrina Sociale* nel 2000, affermando che la Chiesa non ha ancora definito in modo esaustivo la sua posizione sui diritti umani. All'epoca il metropolita era il Capo del Dipartimento per le relazioni estere del Patriarcato di Mosca. Nel 2001 diventa il capo della rappresentanza permanente del Patriarcato presso l'Unione Europea a Bruxelles. Nel 2004 la COR decide l'istituzione di una Missione permanente presso il Consiglio d'Europa a Strasburgo.

Il vescovo Ilarion è un'altra figura chiave nel dibattito sui diritti umani: inizialmente vescovo di Austria e di Vienna, prende il posto di Kirill come Capo dell'Ufficio per le relazioni estere nel 2009 quando Kirill – dopo la morte del patriarca Alessio – viene nominato il nuovo patriarca della COR.

Altre figure chiave del dibattito sono: Igumen Filaret (Bulekov), capo della rappresentanza della COR a Strasburgo; Protoierej Vsevolod (Chaplin), attualmente capo del Dipartimento per le relazioni tra Chiesa e Stato; Igumen Filip (Ryabykh), attualmente vice del metropolita Ilarion presso l'Ufficio per le relazioni estere.

Questo cerchio molto stretto rappresenta il vertice assoluto del clero russo che costituisce il nocciolo principale del dibattito sui

diritti umani. Il loro ambiente è caratterizzato da relazioni intense con il mondo politico nazionale e internazionale e da stretti rapporti interconfessionali con il mondo cattolico.

Il gruppo sorto intorno alle figure di Kirill e di Ilarion manifesta un'apertura straordinaria verso i mondi della politica estera e dei rapporti interconfessionali. Un'intensa attività di conferenze, numerose pubblicazioni nelle maggiori lingue europee (inglese, francese, tedesco, italiano) e una corposa attività editoriale e di comunicazione con il pubblico testimoniano la loro visione aperta al dialogo. L'Ufficio per le relazioni estere e le due rappresentanze a Strasburgo e Bruxelles gestiscono dei siti internet con un servizio stampa d'eccellenza.

Il lato istituzionale, ufficiale e altamente visibile del dibattito sui diritti umani nella COR, si sviluppa attraverso una serie di eventi importanti. Essi sono:

- due articoli che il metropolita Kirill pubblica nel maggio 1999 e febbraio 2000 e con i quali apre il dibattito sulla Dichiarazione dei diritti umani del Consiglio mondiale del popolo russo nel 2006;
- il discorso di Kirill davanti all'UNESCO il 13 marzo 2007;
- un altro discorso di Kirill presso il Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite nel marzo 2008;
- varie riunioni di Kirill e Ilarion con rappresentanti della Commissione europea tra il 2004 e il 2008.

Esiste una seconda sfera di attività che prevede l'elaborazione teologica e filosofica del dibattito su libertà e diritti. Queste attività si sviluppano a volte a porte chiuse, e in ogni caso con ridotta pubblicità e visibilità. Si tratta di incontri, gruppi di lavoro e tavole rotonde (per la maggior parte accessibili solo in lingua russa) con vari partecipanti dal mondo accademico, dalle accademie religiose e rappresentanti delle altre confessioni. Alcuni momenti importanti in questa seconda sfera sono:

- una tavola rotonda organizzata presso la sede di Radio Radozh il 26 agosto 2004 con interventi di rappresentanti della COR e intellettuali russi;
- il seminario *I principi morali e i diritti umani nella società multiculturale* tenutosi a Strasburgo il 30-31 ottobre 2006;
- una tavola rotonda con la Conferenza delle Chiese europee nel marzo 2007;
- due consultazioni cattolico-ortodosse nel giugno 2007.

Da tutto ciò risulta fin da subito evidente come, dal 1999 al

2008, anno dell'approvazione del documento sulla dignità, sulla libertà e sui diritti dell'uomo da parte del sinodo episcopale, venga messo in moto un significativo apparato di gruppi di lavoro, conferenze, articoli e dibattiti sui diritti umani sia all'interno della COR sia nelle sue relazioni estere.

2. Il contesto ideologico

Con «contesto ideologico» intendo il quadro generale dei concetti e delle idee che nutrono il dibattito sui diritti umani e la loro evoluzione nel tempo. Bisogna ricordare che qualsiasi idea è strettamente legata al linguaggio in cui viene espressa. Perciò propongo di prendere sul serio il cambiamento del linguaggio e dei concetti usati dalla COR, in quanto indicativo di un cambiamento di idee. Vedremo che nel dibattito intorno ai diritti umani questo cambiamento risulta cruciale per intendere meglio l'evoluzione delle idee circa i diritti umani dentro la COR. Possiamo osservare che il dibattito sulla dignità, sulla libertà e sui diritti dell'uomo nella COR è strutturato attraverso dei concetti antitetici:

- *liberalismo - tradizionalismo;*
- *laicità - religione;*
- *diritti umani individuali - diritti della comunità, nazione, famiglia.*

Questi concetti antitetici rimangono stabili durante tutto l'intero dibattito: i cambiamenti riguardano unicamente l'auto-posizionamento della COR nei loro confronti. Inizialmente, questi concetti contrastanti vengono rappresentati come se fossero parte fondante di uno scontro tra oriente e occidente, un vero e proprio *clash of civilisations*: l'occidente con la sua cultura dei diritti umani viene caratterizzato da liberalismo, laicità e diritti umani individuali, mentre l'oriente, per esempio la Chiesa orientale, si autodefinisce come posto della tradizione, della religione e dei diritti della comunità, nazione e famiglia. Nel corso del dibattito vedremo come l'immagine monolitica dell'occidente liberale, laico e individualista viene sostituita da una rappresentazione più realistica, che tiene conto dei dibattiti interni al mondo occidentale. La COR continua a ritenersi il difensore di tradizione, religione, comunità, nazione e famiglia, ma non si considera più come l'unica forza impegnata in questo

compito. Trova, invece, degli alleati nella Chiesa cattolica e nelle cerchie più conservatrici del mondo politico.

In questo modo il *clash of civilisations* si presenta non più come scontro tra due sfere culturali e civilizzatrici (i vecchi mondi latino e ortodosso), ma come scontro tra una visione del mondo laico, individualista e liberale, e una visione religiosa, comunitarista e tradizionale.

Un buon esempio per questo nuovo atteggiamento è dato dal patriarca Kirill stesso e riguarda la Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948. In un articolo sulla «*Nezavisymaya Gazeta*» del 26 maggio 1999, Kirill (all'epoca metropolita) ritiene che il liberalismo sia il risultato logico dello sviluppo storico-intellettuale dell'occidente. Kirill riassume questo sviluppo come segue: il Rinascimento, vale a dire «il ritorno del paganesimo antico»; la Riforma; l'Illuminismo; il materialismo; l'ateismo e alla fine la Dichiarazione universale, la vittoria dell'antropocentrismo (metropolita Kirill 1999). Secondo lui, alla luce del fatto che la tradizione ortodossa russa non condivide questa storia, l'ortodossia non può neanche essere d'accordo con il concetto dei diritti umani così come declinati nella Dichiarazione universale del 1948.

È interessante notare che solo poco tempo dopo la pubblicazione di questo articolo, piuttosto radicale, il metropolita Kirill percepisce la necessità di spiegare la sua posizione in modo più dettagliato e articolato. Così, il 16 febbraio 2000, esce un secondo articolo sulla «*Nezavisymaya Gazeta*» (metropolita Kirill 2000a, 2000b). In esso Kirill prende le distanze dalle due possibili letture della sua originaria analisi: né si dovrebbe seguire incondizionatamente la traiettoria occidentale (come vorrebbero i laicisti liberali) né si dovrebbero seguire i fanatici religiosi che respingono ogni confronto con il problema dei diritti umani perché condannano fermamente il mondo che li ha creati.

Kirill, al contrario, indica la ricerca di un nuovo impegno critico e creativo con i valori liberali come il compito più importante e fondamentale della teologia ortodossa contemporanea. Kirill mitiga, perciò, la sua opposizione ai valori liberali, senza alterare, però, la sua originale analisi della cultura occidentale dei diritti umani vista sempre come «pagana».

Un ulteriore mutamento di paradigma avviene in seguito al discorso tenuto il 30 settembre 2005 davanti a un congresso su religione e relazioni internazionali a San Pietroburgo (metropo-

lita Kirill 2005). In questa occasione Kirill cita per la prima volta – e lo farà ripetutamente in altre future occasioni – l’art. 29 della Dichiarazione universale, che afferma:

1. Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.
2. Nell’esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e della libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell’ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica.

L’inclusione dell’art. 29 della Dichiarazione universale nel dibattito sui diritti umani della COR svolge una funzione importante. Essa rappresenta, per così dire, una nuova strategia: l’art. 29 permette alla COR di non posizionarsi semplicemente contro una comprensione individualistica dei diritti umani. L’art. 29 fornisce alla COR la possibilità di rappresentare se stessa come unico difensore di una comprensione ancora più originale dei diritti umani, quella dell’etica e degli obblighi verso la società, di cui la Dichiarazione stessa parla.

La nuova strategia della COR è particolarmente evidente nel contributo di Kirill al seminario *I principi morali e i diritti umani nelle società multiculturali* a Strasburgo del 30-31 ottobre 2006. In questa occasione Kirill sposa il concetto dei diritti umani per parlare a favore di una maggiore moralità e di valori tradizionali nella società moderna:

Sono convinto che debba ritornare nella sfera pubblica una maggiore cura per le esigenze spirituali basata sulla morale tradizionale. Il mantenimento di standard morali deve diventare una preoccupazione sociale. Il meccanismo dei diritti umani può favorire questo ritorno. Sto parlando di un ritorno, perché l’idea che i diritti umani debbano essere in armonia con la morale tradizionale si trova già nella Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948. (metropolitana Kirill 2006a)

Aggiungo un altro esempio, questa volta dal discorso di Kirill all’UNESCO del 13 marzo 2007:

La Chiesa ortodossa propone oggi di ritornare alla comprensione del ruolo dei diritti umani codificata nel 1948. Le regole morali possono

porgere dei limiti alla realizzazione dei diritti umani nella vita pubblica. (metropolita Kirill 2007)

I concetti antitetici citati sopra, *liberalismo - tradizionalismo, laicità - religione, diritti umani individuali - diritti della comunità, nazione, famiglia*, rimangono ancora tali nel discorso ortodosso, però la COR non si vede più come l'unico difensore di tradizione, religione, comunità, nazione e famiglia contro un occidente individualista e liberale. La COR trova, piuttosto, nel panorama ideologico dell'occidente non solo dei punti di ancoraggio ma anche degli alleati, con i quali far fronte contro tendenze secolariste. Gli alleati che Kirill individua non sono – e questo è molto importante – solo le altre religioni, anche se rappresentano l'alleato più ovvio, ma anche le posizioni conservatrici all'interno della tradizione politica occidentale stessa. Circa i contatti con le altre confessioni sono di notevole interesse gli incontri che la COR organizza con la Conferenza delle Chiese europee e con la Chiesa cattolica nel 2007 (Beglov *et al.* 2007; Final Document 2007; Human Rights and the Churches 2007). Per quanto riguarda gli alleati nella politica troviamo, per esempio, citazioni dalla letteratura di provenienza neoconservatrice americana (vescovo Ilarion 2007).

Dopo la pubblicazione della *Dottrina*, Kirill fa riferimento al dialogo con il mondo interconfessionale e laico per dare più peso alle idee della COR:

Abbiamo visto che la maggior parte delle tradizioni religiose del mondo e alcune correnti del pensiero laico concordano nel determinare i limiti dei valori morali. (metropolita Kirill 2007)

3. La semantica del dibattito

Come già avvertito sopra, il cambiamento delle idee è accompagnato da un cambiamento di linguaggio. Alcuni termini che definiscono il dibattito nel corso del tempo a un certo punto spariscono e vengono sostituiti da altri termini e concetti che sono considerati più precisi. Nel seguito vorrei darne un esempio.

Fino al 2004 il concetto chiave nei numerosi discorsi del vescovo Ilarion sui valori liberali e sui diritti umani è il «laicismo

militante». In un discorso pronunciato il 15 novembre 2002 davanti alla Camera dei Deputati del Parlamento italiano, considera il laicismo militante tanto pericoloso quanto l'ateismo militante. Entrambi, sostiene, vogliono bandire la religione dalla vita sociale e politica e confinarla in un ghetto di religiosità privata. Ilarion descrive la COR, che aveva resistito all'ateismo militante sovietico, pronta a resistere anche al laicismo militante (vescovo Ilarion 2002). Il 24 novembre 2004, durante un discorso all'Università di Melbourne in Australia, Ilarion ripete la visione secondo la quale il secolarismo militante rappresenta una pseudo-religione totalitaria (vescovo Ilarion 2004).

In seguito, però, possiamo notare un cambiamento nell'argomentazione di Ilarion. Durante una riunione di leader religiosi presso il Parlamento europeo il 22 aprile 2005, Ilarion introduce un termine – umanesimo – e lo definisce in due modi: esiste un umanesimo ateo, che potrebbe portare al laicismo militante, e un umanesimo religioso (vescovo Ilarion 2005b).

Per quanto ho potuto verificare, il termine «laicismo militante» non viene più usato da Ilarion nei suoi discorsi dopo il 2005. Troviamo, invece, nel suo libro *Orthodox Witness Today* un articolo con il titolo *The Concept of Dignity and Freedom of the Person in Christianity and Secular Humanism* (vescovo Ilarion 2005a). In questo articolo, Ilarion mette a confronto il nazismo, il comunismo e l'umanesimo, affermando che sono tutti e tre delle ideologie anti-religiose, basate su false idee antropocentriche. Tutti e tre avrebbero sostituito i sistemi di valori tradizionali con idee utopiche, e nutrirebbero un odio irrazionale contro il cristianesimo. Subito dopo, però, aggiunge una correzione molto importante:

Il progetto laico e umanistico della modernità differisce sotto molti aspetti da quelli citati. Il confronto con il nazional-socialismo e il comunismo sarebbe senza dubbio un insulto profondo verso l'umanista moderno. L'umanesimo della seconda metà del XX secolo, espresso nella Dichiarazione universale dei diritti umani, nasce come reazione [...] ai crimini del nazismo. Tuttavia, gli umanisti rifiutano di vedere la connessione tra questi reati e le teorie antropologiche nate nella mente atea degli illuministi francesi del XVIII secolo. (vescovo Ilarion 2007)

Questo paragrafo dimostra come Ilarion accetti le preoccupazioni dell'umanesimo e nonostante ciò rimanga critico di fronte

al potenziale totalitario del razionalismo moderno. In un'intervista per la rivista «Science and Religion» del 1° dicembre 2008, leggiamo ancora:

Non dobbiamo negare ogni verità dell'umanesimo, come molte tendenze teologiche reazionarie tendono a fare, ma dovremmo stabilire un umanesimo cristiano creativo. (vescovo Ilarion 2008)

La trasformazione dell'espressione linguistica dalla denuncia di un «laicismo militante» attraverso la definizione di «umanesimo laico» fino all'obiettivo di rafforzare «l'umanesimo cristiano» è notevole. La dicotomia *laicità - religione* rimane intatta, ma la mediazione discorsiva di questo conflitto è cambiata. Non è più visto come un confronto tra ortodossia religiosa e mondo moderno, o tra oriente e occidente. Infatti, Ilarion denuncia le «tendenze teologiche reazionarie» che trovano proprio in questo confronto la loro ragion d'essere. Il suo discorso, pur rimanendo un discorso profondamente religioso e conservatore, diventa comunque compatibile con altri dibattiti su valori e su liberalismo, come per esempio il comunitarismo.

Come spiegare il mutamento di atteggiamento del patriarca Kirill e del metropolita Ilarion verso il mondo occidentale? Per quale motivo il paradigma dello scontro delle civiltà, che ancora prevale circa fino al 2005, viene gradualmente sostituito da una visione più aperta al dialogo?

Esiste la tentazione di dare una spiegazione strettamente politica e strategica, secondo la quale l'atteggiamento della COR sarebbe intimamente collegato con la politica dello Stato russo. Una tale tesi politico-strategica potrebbe sostenere che la Russia, dopo il declino avvenuto negli anni Novanta del Novecento, si trovi, ora, a riconquistare un ruolo da leader mondiale e perciò richieda alle istituzioni ecclesiastiche un atteggiamento costruttivo verso l'occidente e di abbandonare la storica ferrea opposizione.

A mio parere, però, una spiegazione unicamente politica e strategica sottovaluta l'indipendenza e l'originalità della COR e del suo attuale leader Kirill. Come più volte affermato anche dallo studioso Adriano Roccucci, il patriarca Kirill è un riformatore profondamente radicato nella tradizione ortodossa che non indulge a nostalgie passatiste né alla difesa di arcaismi (Roccucci 2010a, 2010b). Kirill e i teologi intorno a lui conoscono troppo

bene il mondo occidentale di oggi e il percorso di confronto e di dialogo tra teologia ortodossa e mondo moderno nel XX secolo per soffermarsi esclusivamente sui temi del conflitto tra mondo ortodosso e mondo latino. Il loro messaggio è rivolto alla società moderna *in toto*, riconoscendo che essa è diventata l'ambito naturale anche per l'ortodossia e i fedeli ortodossi. Certo, il loro messaggio è un messaggio conservatore e tradizionalista e la modernizzazione della COR, se così vogliamo chiamare il processo di elaborazione della *Dottrina Sociale* e della *Dottrina sui Diritti Umani*, rimane una modernizzazione cauta. Tuttavia, lo sviluppo nell'atteggiamento in relazione ai temi della modernità che ho rilevato sopra dimostra a mio avviso un rinnovamento originario, e non puramente politico-strategico. Alla luce dell'attivismo della COR nell'ambito internazionale non sarebbe, a mio avviso, un'esagerazione dire che è la COR a dettare l'attuale agenda morale al governo russo nell'ambito nazionale e internazionale e non viceversa, come invece sosterebbe la spiegazione politico-strategica che la COR è subordinata alla politica di Stato.

Che la COR sia in movimento è dimostrato anche dalle reazioni e opposizioni interne alla Chiesa, sulle quali mi soffermerò nella seconda parte di questo articolo.

4. Il dibattito tra 2006 e 2008: due concetti di libertà dell'uomo

Nel 2006, il Consiglio mondiale del popolo russo, una ONG religiosa sotto leadership ortodossa, pubblica la Dichiarazione su dignità e diritti dell'uomo (Vsemirnyj Russkij Narodnyj Sobor 2006). Retrospectivamente, questa Dichiarazione può essere considerata un passo intermedio sulla strada della COR verso la formulazione della propria posizione sui diritti umani; all'epoca, però, l'atteggiamento fortemente antioccidentalista e antiliberalista della Dichiarazione dimostrava una paradossale incongruenza con il dibattito in corso tra i vertici clericali come descritto sopra. Infatti, il documento del 2006 poteva far pensare che esistesse dentro la COR una *doppia strategia* sull'argomento dei diritti umani: una più conciliante verso il mondo moderno per interlocutori esteri e una più reazionaria per l'opinione pubblica russa. Con l'elezione di Kirill a patriarca della

COR nel 2008 i fronti di questo dibattito si chiariscono ulteriormente ed emerge il quadro di un lato «progressista» e un lato «reazionario» dentro la COR, in opposizione tra loro anche sul campo della tematica dei diritti umani. L'evoluzione dei termini dell'argomento che avviene tra la Dichiarazione del 2006 e la *Dottrina* del 2008 dimostra che la corrente moderata di Kirill alla fine ha prevalso.

La Dichiarazione del 2006 richiama lo scontro delle culture per giustificare il fatto che il mondo ortodosso russo debba difendere la propria posizione. La *Dottrina* del 2008, invece, descrive uno scenario diverso: la COR non si trova più partecipe in uno scontro di civiltà, ma piuttosto all'interno di un dibattito post-secolare.

Ecco la prima frase della Dichiarazione del 2006:

Consapevole che il mondo si trova di fronte a una svolta nella sua storia, minacciato da uno scontro di civiltà e tra le diverse concezioni dell'uomo e del suo destino, il Consiglio mondiale del popolo russo in nome dell'originale civiltà russa adotta la presente dichiarazione. (Vsemirnyj Russkij Narodnyj Sobor 2006)

Nell'ultimo paragrafo della *Dottrina* del 2008 invece leggiamo:

Non cercando una ricostruzione rivoluzionaria del mondo e riconoscendo i diritti di altri gruppi sociali di partecipare al cambiamento sociale sulla base della loro visione del mondo, i Cristiani Ortodossi assumono il proprio diritto a partecipare nella discussione sui modi della vita pubblica che non sarebbero in contraddizione con la loro fede e i loro principi morali. La Chiesa ortodossa russa è pronta a difendere gli stessi principi in un dialogo con la comunità internazionale e in collaborazione con i credenti di altre fedi e religioni tradizionali. (Chiesa ortodossa russa 2008)

La strategia di legittimazione dei due documenti è, perciò, diversa: il primo testo pone la tradizione ortodossa come fondatrice di una delle civiltà implicate nel *clash of civilisations* globale, mentre il secondo prende atto di un dibattito aperto sul disegno della vita pubblica e del diritto di ciascun gruppo sociale di difendere la propria posizione.

La differenza principale tra i due documenti, però, sta nella formulazione della dottrina delle due libertà. Il dibattito teologico sulla libertà dell'uomo è un *leitmotiv* del confronto della teolo-

gia ortodossa con il pensiero occidentale. Dal punto di vista ortodosso, il pensiero secolare perde di vista la natura peccatrice dell'uomo e crea un universo antropocentrico in cui vige esclusivamente la *libertà negativa*, cioè la libertà dell'individuo di vivere secondo la propria scelta e secondo i suoi diritti individuali. La Chiesa vuole, pur non in questi termini, ricordare che esiste anche una *libertà positiva* (Berlin 1969), che è implicita nella realizzazione di una vita degna e che include, oltre ai diritti individuali, anche dei doveri. La differenza tra la Dichiarazione del 2006 e la *Dottrina* del 2008 sta nella descrizione di questo duplice significato di libertà. Mentre la Dichiarazione del 2006 non riconosce la libertà negativa come valore in sé, la *Dottrina* del 2008 invece ne riconosce il valore indipendente dalle scelte che riguardano la libertà positiva dell'uomo.

La Dichiarazione del 2006 esprime il concetto che i diritti umani sono sostenibili solo in quanto favoriscono la libertà positiva dell'uomo e non la libertà negativa. Prevalgono, perciò, da questo punto di vista i diritti della comunità sui diritti individuali.

Distinguiamo tra due libertà: la libertà interiore dal male e la libertà di scelta morale. La libertà dal male è un valore intrinseco. La libertà di scelta diventa un valore [...] quando una persona sceglie bene. Al contrario, quando la persona sceglie il male la libertà di scelta porta all'autodistruzione e causa danni alla dignità umana. I diritti umani sono il valore di base della persona e devono essere focalizzati sull'attuazione della sua dignità. (Vsemirnyj Russkij Narodnyj Sobor 2006)

L'affermazione in questo paragrafo è ovviamente problematica perché suggerisce che l'uomo perde la sua dignità quando opera scelte contrarie a quelle dettate dalla morale vigente, in questo caso la tradizione ortodossa. Al contrario, alla base dei diritti umani moderni sta proprio l'idea che la dignità dell'uomo non viene mai a mancare ed è sempre valida indipendentemente dalle singole scelte che la persona attua.

La *Dottrina* del 2008 corregge questa visione rigida, senza però, alterare fundamentalmente la concezione delle due libertà:

Secondo l'auto-determinazione della persona libera, l'immagine di Dio in ogni essere umano può essere oscurata o emergere con maggior forza. [...] La libertà di scelta non è un valore assoluto e definitivo. [...] Ciò significa che la vera libertà sta nel percorso di una vita retta e

in comunione con Dio, fonte di verità assoluta. E, viceversa, la libertà viene distrutta dall'abuso della libertà, dalla scelta del male e di una vita immorale [...]. La Chiesa riconosce il valore della libertà di scelta e sostiene che questa libertà si indebolisce inevitabilmente, se la scelta è fatta a favore del male. (Chiesa ortodossa russa 2008)

La differenza tra i due passaggi sta nel linguaggio. Nella *Dottrina* del 2008 leggiamo che «la Chiesa riconosce» e «sostiene», perciò la grammatica stessa rende tangibile il soggetto parlante e la sua intenzione allocutiva. Nella Dichiarazione del 2006, invece, la concezione delle due libertà è proclamata.

I diversi atti linguistici implicati nei due documenti emergono chiaramente nel modo in cui entrambi esprimono l'idea che i diritti umani dovrebbero essere collegati con la morale: la Dichiarazione del 2006 afferma che «il contenuto dei diritti umani non può non essere collegato con la morale» (Vsemirnyj Rus-skij Narodnyj Sobor 2006), mentre la *Dottrina* del 2008 afferma che «lo sviluppo e l'applicazione del concetto di diritti umani devono essere adeguati agli standard di moralità» (Chiesa ortodossa russa 2008).

Ciò che cambia tra 2006 e 2008 è che nel 2008 la COR interviene, esprimendo la sua posizione, in un dibattito sullo «sviluppo e l'applicazione» dei diritti umani. Questo modo di parlare riconosce la natura tuttora aperta della definizione dei diritti umani e indica che la COR non considera i diritti umani come un soggetto chiuso ed estraneo, appartenente a un universo di valori altro, un pacchetto da prendere o lasciare. I diritti umani sono rappresentati come una domanda propria che la COR affronta dal suo punto di vista.

Nella Dichiarazione del 2006, invece, i diritti umani vengono dipinti come un concetto chiuso («il contenuto») appartenente a un universo nemico all'interno di uno scontro tra civiltà, contro il quale la tradizione ortodossa si deve difendere.

5. Contraddizioni

Non sempre la semantica del dibattito sui diritti umani si sviluppa in modo lineare. Anche se la posizione ufficiale segue, come abbiamo visto, la guida di Kirill e Ilarion verso delle posizioni concilianti, le resistenze nel dibattito russo rimangono

ben visibili. La posizione della COR appare molto ambivalente se consideriamo che nella comunicazione interna alla COR troviamo tuttavia, anche dopo il 2008, una condanna dei diritti umani piuttosto netta. Un esempio è dato dalla lettera pastorale dei vescovi della COR nel giugno 2008, pubblicata durante la stessa Conferenza episcopale che ha adottata la *Dottrina sui Diritti Umani*.

L'idea dei diritti umani è diventata uno dei concetti principali nelle politiche e legislazioni dei Paesi. Questa idea viene spesso utilizzata per giustificare il peccato e per ridurre il ruolo della religione nella società, per privare le persone della possibilità di vivere secondo la propria fede. (Osvyashchennyj Arkhierejskij Sobor 2008)

È sorprendente come la retorica della seconda frase contraddice la strategia argomentativa del documento stesso e ricade ancora una volta nella strategia di collegare il concetto di diritti umani con un atteggiamento antireligioso. Resta, perciò, un'impressione di tensione e di ambiguità nell'impegno della COR circa la questione dei diritti umani.

6. L'impatto politico e istituzionale della *Dottrina sui Diritti Umani*

Nell'ultima parte di questo articolo vorrei affrontare e discutere brevemente l'impatto politico e istituzionale della *Dottrina sui Diritti Umani*. L'argomento meriterebbe un articolo specifico; tuttavia, per completare il quadro istituzionale e ideologico della *Dottrina sui Diritti Umani* è necessaria una breve analisi del tema.

Il confronto con la questione dei diritti umani all'interno della COR ha prodotto due risultati concreti: in primo luogo, l'istituzione di una Commissione sui diritti umani presso il Consiglio mondiale del popolo russo, un ente religioso, e, in secondo luogo, un'attiva agenda sui diritti umani a livello internazionale.

La fondazione del Centro per i diritti umani del Consiglio mondiale del popolo russo (Pravozashchitnyj Centr Vsemirnogo narodnogo russkogo sobora) risale ai tempi della Dichiarazione del 2006. Il centro mantiene costantemente aggiornato un sito internet, dove troviamo non solo tutti i documenti della

COR ma anche tutti i testi legislativi della Federazione Russa e della comunità internazionale sui diritti umani. Le attività concrete di questo centro rimangono, comunque, piuttosto incerte. Una valutazione critica viene offerta dall'esperto russo sui diritti umani Alexander Verkhovskij.

Interpellato sulla natura del Centro per i diritti umani del Consiglio mondiale del popolo russo, egli ritiene che il centro non ha soddisfatto le aspettative suscitate al tempo della sua fondazione. Le decisioni della COR di occuparsi di diritti umani sembravano allo studioso, in un primo momento, molto promettenti, anche perché la Chiesa ha da sempre avuto una notevole esperienza in materia di diritti e cura dei prigionieri o dei soldati nell'esercito. Tuttavia, il risultato concreto è rimasto, secondo la visione di Verkhovskij, effimero (Interview 2010).

L'altra conseguenza della *Dottrina* è stata un'intensa attività della COR sul tema dei diritti umani a livello internazionale. Due iniziative importanti sulle quali mi vorrei ulteriormente soffermare sono i contatti tra COR e Nazioni Unite:

– il 2 ottobre 2009 il Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite adotta la Risoluzione *Promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali attraverso una migliore comprensione dei valori tradizionali dell'umanità*;

– il 4 ottobre 2010, sempre nell'ambito del Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite, si svolge il seminario internazionale dal titolo *I valori tradizionali e i diritti umani*.

Più volte i rappresentanti della COR hanno espresso la preoccupazione che le norme internazionali in materia di diritti umani potrebbero avere un impatto sulla legislazione nei Paesi ortodossi e influenzare in modo dannoso la vita della Chiesa e dei fedeli. In un'intervista del 2006 Kirill dichiara in seguito alla Dichiarazione sui diritti umani del Consiglio mondiale del popolo russo:

Vi sono dei problemi derivati da una interpretazione unilaterale dell'idea dei diritti e libertà dell'uomo. Questa lettura, a nostro parere, è dominante ai nostri giorni, in particolare nella teoria e nella pratica di potenti istituzioni internazionali. E, anche se le organizzazioni europee non intendono influenzare la progettazione dello spazio giuridico della Russia, esiste un pericolo che questa falsa percezione degli ideali di libertà e giustizia potrebbe avere in futuro un impatto negativo sul processo legale in Russia. (metropolita Kirill 2006b)

Questo atteggiamento – che potrebbe quasi essere scambiato per «paura» – caratterizza tutto il dibattito interno alla COR sui diritti umani (vedi anche Protoierej Vsevolod 2006). Non è quindi affatto sorprendente che i vertici della COR vedano come loro compito principale quello di influenzare direttamente le istituzioni internazionali, purché prendano in considerazione i punti di vista della religione ortodossa. La COR si pone in questo contesto come portavoce della maggioranza religiosa del mondo. Il 18 marzo 2008 Kirill esprime questo concetto davanti al Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite:

Ai cristiani ortodossi appare chiaro che la dignità umana è inconcepibile senza una dimensione religiosa-spirituale ed etica. Allo stesso tempo, al fine di rendere il concetto dei diritti umani accettabile a persone con diverse visioni del mondo, sono stati fatti continui tentativi per separare il concetto di dignità dalla religione. Come risultato di questa azione denigratoria, le opinioni religiose sono state dichiarate un affare privato e vengono negate anche come valida fonte per il diritto moderno e per i diritti umani. E ciò avviene nonostante che, secondo valutazioni ampiamente riconosciute, quasi l'80% della popolazione mondiale è fatto di persone religiose. (metropolita Kirill 2008)

Bisogna dire che non è sorprendente sentire un esponente del clero russo fornire una tale opinione nel dialogo con le istituzioni internazionali. Il suo atteggiamento è legittimo a tutti gli effetti, in coerenza con la sua posizione, e rappresenta l'opinione della Chiesa nel dibattito pubblico.

Una situazione ben diversa, tuttavia, si presenta quando la COR interviene a un livello politico non più puramente simbolico. Una tale circostanza si è verificata nell'ambito della discussione sulla trattazione dei valori tradizionali svoltasi nel Consiglio diritti umani dell'ONU.

Nell'ottobre 2009, la Risoluzione *Promoting Human Rights and Fundamental Freedoms through a Better Understanding of Traditional Values of Humankind* era stata presentata al Consiglio diritti umani dal rappresentante della Federazione Russa, Valery Loshchinin (United Nations 2009a, 2009b). Il testo propone di esaminare il rapporto tra diritti umani e valori tradizionali ed esige l'organizzazione di una conferenza a tale scopo. La risoluzione viene accettata nonostante i voti negativi da parte di una gran parte dei Paesi occidentali, e il seminario si svolge un anno

dopo, nell'ottobre 2010. In questa occasione troviamo sul programma come relatore Igumen Filip, il vicedirettore del Dipartimento per le relazioni estere del Patriarcato di Mosca, il quale afferma ancora una volta la posizione della COR sulla domanda dei diritti umani: «È ora di mettere fine al monopolio ideologico in materia di diritti umani» (Igumen Filip 2010).

Ma ciò che è particolarmente interessante è che Valery Loshchin, il diplomatico della Federazione Russa presso le Nazioni Unite a Ginevra e promotore ufficiale della risoluzione e della conferenza, poco dopo riceve un prestigioso titolo di riconoscimento dal patriarca di Mosca (Chiesa ortodossa russa 2010).

Vediamo allora che il tema dei valori tradizionali nel Consiglio diritti umani dell'ONU è portato avanti in modo decisivo dalla politica estera della Federazione Russia che viene sostenuta dalla COR. Lo stretto collegamento tra rappresentazione diplomatica russa e Chiesa è testimoniato dalla partecipazione del clero russo agli incontri, dal trattamento dettagliato degli eventi negli organi di stampa della Chiesa, e dai rapporti personali e amichevoli tra diplomatici e clero.

Tutto ciò probabilmente non sorprende l'osservatore della politica estera della COR, una Chiesa che da sempre cerca di muoversi in sintonia con la politica di Stato. Dimostra, però, in modo molto chiaro che il dibattito sui diritti umani all'interno della COR non è solo un segno di formazione di dottrina e di insegnamento, ma persegue un obiettivo specifico di politica estera, obiettivo su quale la COR ha preso la guida e trova il sostegno dall'attuale governo russo.

7. Conclusioni

Il mio obiettivo in questo articolo è stato di spiegare il contesto istituzionale e ideologico della *Dottrina sui Diritti Umani* della Chiesa ortodossa russa del 2008 e di offrire un'analisi della semantica del dibattito dimostrando come il cambiamento delle espressioni e dei concetti chiave della discussione rappresenti anche un cambiamento ideologico. Ho anche cercato di far luce sull'impatto che la *Dottrina sui Diritti Umani* ha avuto nel contesto ecclesiastico e politico. L'analisi del dibattito e delle sue conseguenze conferma la mia tesi che la *Dottrina sui Diritti Umani* della COR, a differenza della *Dottrina Sociale* del 2000,

non è un documento di insegnamento e di puntualizzazione sulla dottrina, ma rappresenta principalmente uno strumento di politica estera della Chiesa. A questo punto, il passo successivo nella ricerca sulla questione dei diritti umani e del loro rapporto con la religione sarebbe una valutazione filosofica e normativa. Una cosa è certa: il dibattito sui diritti umani dentro la Chiesa ortodossa russa è l'esempio di una voce religiosa che chiede riconoscimento nella sfera pubblica. Come valutiamo e confrontiamo questa voce se intendiamo la sfera pubblica come sfera pubblica postsecolare? Questa domanda rimane ancora da chiarire.

Bibliografia

- Agadjanian A. (2003), *The Social Vision of Russian Orthodoxy: Balancing between Identity and Relevance*, in Sutton J. e van den Bercken W. (a cura di), *Orthodox Christianity and Contemporary Europe*, Leuven-Paris, Peeters-Dudley, pp. 163-182.
- Agadjanian A. (2010), *Liberal Individual and Christian Culture: Russian Orthodox Teaching on Human Rights*, in «Social Theory Perspective, Religion, State, and Society», n. 38 (2), pp. 97-113.
- Beglov A.L., Tokareva E.C. ed Eneeva N.T. (a cura di) (2007), *Christianity, Culture and Moral Values. International Conference, Moscow 2007*, Moscow, Institute of World History of the Russian Academy of Sciences.
- Berlin I. (1969), *Two Concepts of Liberty. Four Essays on Liberty*, Oxford, Oxford University Press, pp. 118-172.
- Chiesa ortodossa russa (2008), *The Russian Orthodox Church's Basic Teaching on Human Dignity, Freedom and Rights*, Moscow, Department for External Church Relations of the Moscow Patriarchate, <http://www.mospat.ru/en/documents/dignity-freedom-rights/> (ultimo accesso 6 dicembre 2009).
- Chiesa ortodossa russa (2010), *Postoyannij redstavitel' Rossijskoj Federacii pri otdelenii Organizacii Ob"edinennykh Nacii i drugikh mezhhdunardonykh organizacijakh v Zheneve udosten vysokoj cerkovnoj nagrady*, Comunicato stampa del Dipartimento Relazioni Estere del Patriarcato di Mosca, 5 ottobre 2010, <http://www.mospat.ru/ru/2010/2010/2005/news27332/> (5 novembre 2010).
- Final Document (2007), *Final Document of the International Scientific Conference on Christianity, Culture and Moral Values*, in «Interfax Religiya», 22 June 2007, <http://www.interfax-religion.com/?act=documents&div=111> (3 novembre 2010).
- Human Rights and the Churches (2007), *Joint Communiqué of the Meeting of Experts from the Russian Orthodox Church and the Church and Society Commission of the Conference of European Churches, Homepage of the Conference of European Churches*, 23 March 2007, <http://www.cec-kek.org/pdf/MoscowCommuniqueENG.pdf> (4 novembre 2010).
- Igumen Filip (Ryabykh) (2010), *V sovete OON po pravam cheloveka proshel seminar posvyashchennyj pravam cheloveka i tradicionnym cennostyam*, Sito web della Rappresentanza della Chiesa ortodossa russa a Strasburgo, 8 ottobre 2010, <http://www.strasbourg-reor.org/?topicid=649> (4 novembre 2010).
- Interview (2010), *Interview of the Author with Alexander Verkhovskij*, Moscow, May 2010.
- Kostjuk K. (2004), *Die Sozialdoktrin - Herausforderung für die Tradition und die Theologie der Orthodoxie*, in Uertz R. e Schmidt L. P. (a cura di), *Beginn einer neuen Ära? Die Sozialdoktrin der Russisch-Orthodoxen Kirche vom August 2000*

- im interkulturellen Dialog*, Moskau, Konrad Adenauer Stiftung e.V., pp. 67-74.
- metropolita Kirill (Gungov) (1999), *Obstoyatel'stvo novogo vremeni*, in «NG Religiya», 26 maggio 1999, http://www.ng.ru/specfile/2000-2012-2015/2014_obstoyatelstva.html (20 ottobre 2010).
- metropolita Kirill (Gungov) (2000a), *Norma very kak norma zhizni I*, in «Nezavysimmaya Gazeta», 16 febbraio 2000, http://www.ng.ru/ideas/2000-2002-2016/2008_norma.html (20 ottobre 2010).
- metropolita Kirill (Gungov) (2000b), *Norma very kak norma zhizni II*, in «Nezavysimmaya Gazeta», 17 febbraio 2000, http://www.ng.ru/ideas/2000-2002-2017/2008_norma2002.html (20 ottobre 2010).
- metropolita Kirill (Gungov) (2005), *The Universal and the Distinctive in the Human Rights Concept. Paper Delivered at the Conference Religion in the Modern System of International Relations, 30 September 2005, St. Petersburg*, in «Europaica Bulletin», n. 77, 23 October 2005, <http://orthodoxeurope.org/page/14/77.aspx> (22 ottobre 2010).
- metropolita Kirill (Gungov) (2006a), *The Experience of Viewing the Problems of Human Rights and Their Moral Foundations in European Religious Communities. Presentation at the Conference «Evolution of Moral Values and Human Rights in Multicultural Society», Strasbourg, 30 October 2006*, in «Europaica Bulletin», n. 108, 6 November 2006, <http://orthodoxeurope.org/page/14/108.aspx#101> (20 ottobre 2010).
- metropolita Kirill (Gungov) (2006b), *My vystupaem protiv togo, chtoby v nashem strane prinimalis' zakony, kotorye pooshchlyali by grekh i ob'ektivno sodejstvovali by ego pasprostraneniyu sredi lyudej*, Archivio News del sito del Patriarcato di Mosca, 16 aprile 2006, <http://www.mospat.ru/archive/35405.htm> (23 ottobre 2010).
- metropolita Kirill (Gungov) (2007), *Vystuplenie mitropolita Smolenskogo i Kaliningradskogo Kirilla na mezhdunarodnom seminare YUNESCO na temu «Dialog civilizacij: prava cheloveka, npravstvennye cennosti i kul'turnoe mnogobrazie»*, in «Interfax Religiya», n. 108, 13 marzo 2007, <http://www.interfax-religion.ru/?act=documents&div=604> (20 ottobre 2010).
- metropolita Kirill (Gungov) (2008), *The Address of Metropolitan Kirill of Smolensk and Kaliningrad, Chairman of the Moscow Patriarchate DECR, on the Panel Discussion on Human Rights and Intercultural Dialogue at the 7th Session of the UN Human Rights Council*, in «Interfax Religiya», 22 marzo 2008, <http://www.interfax-religion.com/?act=documents&div=121> (20 ottobre 2010).
- Osvyashchennyj Arkhierejskij Sobor (2008), *Poslanie Osvyashchennogo Arkhierejskogo Sobora kliru, chestnomy inochestvu i vsem vernym chadam Russkoj Pravoslavnoj Cerkvi*, Archivio News del sito del Patriarcato di Mosca, 27 giugno 2008, <http://www.mospat.ru/archive/41648.htm> (3 ottobre 2010).
- Protoierej Vsevolod (Chaplin) (2006), *What We Do Not Want to See in the Future are Attempts to Affirm Some Radical-Liberal Views on Human Rights as the Sole Possible Opinion Which Has No Alternatives and Cannot Be Disputed*, in «Interfax Religiya», 4 April 2006, <http://www.interfax-religion.com/?act=interview&div=23> (10 ottobre 2010).
- Rocucci A. (2010a), *Il patriarca riformatore, Russia Oggi*, 27 luglio 2010, http://russiaoggi.it/articles/2010/2007/2027/il_patriarca_riformatore.html (2 ottobre 2010).
- Rocucci A. (2010b), *Intervento di Adriano Rocucci alla presentazione del libro del Patriarca di Mosca e di tutte le Russia Kirill «Libertà e responsabilità» presso l'Università Cattolica di Milano 17 maggio 2010*, Archivio News del sito del Patriarcato di Mosca, 18 maggio 2010, <http://www.mospat.ru/it/2010/2005/2018/news18353/> (2 febbraio 2010).
- Uertz R. (2004), *Menschenrechte, Demokratie und Rechtsstaat in der Sozialdoktrin - Eine politikwissenschaftliche Betrachtung*, in Uertz R. e Schmidt L.P. (a cura di), *Beginn einer neuen Ära? Die Sozialdoktrin der Russisch-Orthodoxen Kirche vom August 2000 im interkulturellen Dialog*, Moskau, Konrad Adenauer Stiftung e.V., pp. 77-96.
- Uertz R., Schmidt L.P. (a cura di) (2004), *Beginn einer neuen Ära? Die Sozialdoktrin der Russisch-Orthodoxen Kirche vom August 2000 im interkulturellen Dia-*

- log, Moskau, Konrad Adenauer Stiftung e.V.
- United Nations (2009a), *Follow-up and Implementation of the Vienna Declaration and Programme of Action*, A/HRC/12/L. 13/Rev. 1, 30 September 2009.
- United Nations (2009b), *Human Rights Council Adopts Six Resolutions and One Decision on Discrimination against Women and Freedom of Expression, among Others*, 2 October 2009, <http://www.unhchr.ch/hurricane/hurricane.nsf/0/6A69FF60F95283CE95287C12576430046793B?opendocument> (14 dicembre 2010).
- vescovo Ilarion (Alfeev) (2002), *Christian Witness to Uniting Europe. A View from the Russian Orthodox Church. Paper Delivered at the International Symposium «Wisdom as a Source of European Unity»*, Rome, Chamber of Deputies, Italian Parliament, Homepage of Metropolitan Hilarion Alfeev, <http://en.hilarion.orthodoxia.org/>, 15 November 2002, http://en.hilarion.orthodoxia.org/6_9 (24 ottobre 2010).
- vescovo Ilarion (Alfeev) (2004), *Christianity and the Challenge of Militant Secularism. Public Lecture Delivered at the University of Melbourne, Australia, on 7 July 2004*, in «Europaica Bulletin», n. 52, 24 November 2004, <http://orthodoxeurope.org/page/14/52.aspx#15> (24 ottobre 2010).
- vescovo Ilarion (Alfeev) (2005a), *Orthodox Witness Today*, Geneva, WCC Publications.
- vescovo Ilarion (Alfeev) (2005b), *Towards an Open, Transparent and Regular Dialogue between the Churches and the European Institutions. Paper Delivered at a Meeting of Religious Organizations and Associations at the European Parliament, 22 April 2005*, in «Europaica Bulletin», n. 67, 24 November 2004, <http://orthodoxeurope.org/page/14/67.aspx#11> (24 ottobre 2010).
- vescovo Ilarion (Alfeev) (2007), *The Concept of Dignity and Freedom of the Person in Christianity and Secular Humanism. Reprint of the Article Originally Published 2005 in «Orthodox Witness Today» (Geneva: WCC Publications)*, in «Europaica Bulletin», n. 114, 16 February 2007, <http://orthodoxeurope.org/page/14/114.aspx#111> (24 ottobre 2010).
- vescovo Ilarion (Alfeev) (2008), *Christianity Is more Humanistic than Secular Humanism, the Russian Orthodox Hierarchy Believes*, in «Interfax Religija», 1 December 2008, <http://www.interfax-religion.com/?act=news&div=5432> (24 ottobre 2010).
- Vsemirnyj Russkij Narodnyj Sobor (2006), *Deklaracija o pravakh i dostojnstve cheloveka*, Sito web del Centro Diritti Umani del Consiglio mondiale del popolo russo, <http://pravovrns.ru/?p=430> (6 dicembre 2009).